

## AUGUSTO MENEGHELLI – Mattia Pretato

Augusto, lo incontrai un giorno per caso verso l'ora di pranzo. Mi aggiravo per un piccolo paese di montagna in provincia di Trento; Mori il nome del paese. Ero sceso dalla montagna e cercavo la piazza guardandomi attorno in una delle strette vie.

Da una di queste, con passo tranquillo, spunta fuori un signore anziano, ci guardiamo, uno dei due capisce subito che l'altro non ha idea di dove si trova... mi si fa incontro e mi chiede se avessi bisogno di aiuto. Chiedo per la piazza, lui ascolta e com'è proprio delle persone anziane mi indica la direzione con calma, con molti dettagli, molti più del necessario descrivendomi ogni angolo a cui svoltare, le distanze ed infine la piazza stessa.

Lo ringrazio e lo saluto aspettando il suo saluto di risposta ma aveva ancora qualcosa da dire, si vedeva. Nei suoi occhi c'era qualcos'altro che doveva essere detto, che non riusciva a restargli nel petto.

"Io ho 90 anni quest'anno" disse, "in quella piazza, poco più giù, fui catturato e deportato dai tedeschi", aggiungendo subito dopo "ma mi rispettarono". E con cosa vuoi rispondere ad una frase che è un paio di schiaffi? "Ah..."

"Poco avanti dalla piazza" riprese, "c'è una via. Lì i miei genitori avevano un negozio di frutta e verdura. Era una mattina dell'autunno del '44, mattina presto. Come tutte le mattine stavo caricando il camino di cassette di verdura quando mi vennero incontro un paio di militari tedeschi, e mi ordinarono "Papier!" . Dato che mio papà aveva commerci con la Germania io sapevo qualche parola di tedesco, allora tirai fuori la carta d'identità e la porsi al soldato. Questo la guardo velocemente, mi squadrò e disse "Bandit!". In men che non si dica mi presero, mi caricarono sulla loro camionetta e mi portarono alla stazione del treno. Dopo 5 ore mi trovavo a Dachau.

Quando i portelloni del vagone si aprirono eravamo dentro il campo ed i soldati facevano scendere disordinatamente un sacco di persone smarrite ed impaurite. Io ero arrabbiato nero! Vidi due ufficiali che organizzavano l'arrivo e approfittando della confusione con le poche frasi di tedesco che sapevo e con i documenti che ancora avevo in tasca andai verso di loro dicendo in tedesco che ero italiano, che stamattina stavo lavorando e mi hanno sequestrato!"

Diceva queste parole e sembrava che gli ufficiali li avesse davanti in quel momento. Continuò raccontando che gli ufficiali guardarono i documenti, si consultarono un attimo ed accortisi del grosso errore lo accompagnarono in una baracca lì vicino e compilarono un foglietto per il rilascio. Il problema ora era come tornare a casa! Era lì senza nulla e senza che nessuno sapesse dov'era. Caso volle che di lì a poco altri due ufficiali sarebbero dovuti scendere in camion per il Brennero e gli permisero di salire con loro.

Dopo un'ora e mezza di viaggio l'ufficiale alla guida disse di essere stanco e chiese al suo collega di guidare; il collega non voleva ed Augusto, il cui unico pensiero era arrivare a casa, propose "Posso guidare io!"

Gli ufficiali non fidandosi della sua guida gli dissero che andava bene ma di stare sotto i 40 all'ora e di non superare nessuno. Augusto però stava tornando a casa, e non si torna a casa da un campo di concentramento a 40 all'ora... così dopo aver preso confidenza col mezzo aumentò la velocità e superò tutto ciò che, su una strada di confine in tempo di guerra, era fermo o più lento di lui, con buona pace dei tedeschi che vedendo che guidava bene si rimisero a dormire.



COMPAGNIA  
INITINERE  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia In itinere

Fu così che tornò a casa Augusto, guidando attraverso il confine un furgone militare con due tedeschi che dormivano.

Dopo avermi raccontato questa storia tirò fuori da una tasca un portadocumenti, e dal portadocumenti due foglietti ingialliti accuratamente piegati e me li fece vedere. Erano due lasciapassare del Reich, uno per le ore diurne ed uno per le ore notturne, che si era fatto fare perché non potesse risuccegli quel che gli era accaduto. “Da allora li porto sempre con me” disse.

Ci salutammo ed andai per la mia strada. Dopo pochi metri mi passò a fianco, guidando la sua auto, facendomi ciao con la mano.

Eroe credo sia anche chi in qualche modo, alla fine, riesce a tornare a casa.



COMPAGNIA  
**INITINERE**  
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

**COMPAGNIA INITINERE**

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/  
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO  
Tel. 3288166405 - [compagnia.initinere@gmail.com](mailto:compagnia.initinere@gmail.com)  
[www.compagniainitinere.it](http://www.compagniainitinere.it) - FB: Compagnia Initinere